

NEL MONDO DI OGGI

Evangelizzare

DA ADULTI



NELL'ARTE - SARA AVRÀ UN FIGLIO

di Antonio Scattolini - Edizione integrale - settembre 2013 (n°1)



OSPITALITÀ DI ABRAMO, MOSAICO, SEC. V, SANTA MARIA MAGGIORE, ROMA



Un ciclo biblico

Il ciclo biblico dei mosaici di Santa Maria Maggiore costituisce una delle testimonianze più importanti dell'arte paleocristiana. Questa basilica è stata edificata nella prima metà del secolo V ed è la prima chiesa di Roma dedicata a Maria, in ossequio alla proclamazione del dogma della Madre di Dio, proclamato dal Concilio di Efeso nell'anno 431. Sopra la trabeazione della navata centrale si susseguono una serie di pannelli musivi che accompagnano il cammino dal portale d'ingresso fino all'altare, facendo ripercorrere al fedele alcune tappe significative della storia della salvezza dell'Antico Testamento. Degli originali 42 mosaici se ne conservano solo 27. L'itinerario si conclude davanti al grande arco trionfale su cui è rappresentata la manifestazione del Cristo pantocratore, generato da Maria, in una successione di scene secondo la narrazione dei Vangeli dell'Infanzia (con alcuni episodi desunti anche dagli apocrifi, il Protoevangelo di Giacomo e lo Pseudo Matteo): qui il fedele è chiamato, insieme all'assemblea, a sostare in contemplazione. La decorazione di questi mosaici anima con i suoi colori vivaci (ben 190 diverse tonalità di colore!) lo spazio solenne di questa grande aula liturgica. I mosaici dell'abside purtroppo non sono più quelli originali del secolo V, probabilmente col soggetto di Maria col Bambino in trono, ma sono comunque un capolavoro di un grande artista medievale, Jacopo Torriti, che nel 1295 circa, rappresentò la Dormizione e l'Incoronazione di Maria.

Lungo la navata, sopra il bel colonnato ionico, le pareti sono decorate con storie bibliche riguardanti il Ciclo dei Patriarchi, sulla sinistra (l'elezione, le promesse e la benedizione), mentre sulla destra troviamo storie di Mosè (l'Esodo e l'Alleanza) e di Giosuè (il dono della Terra). Ogni scena è inquadrata dalle lesene che salgono oltre il piano superiore delle finestre fino al soffitto. In ogni pannello i mosaici presentano in primo piano i protagonisti della Storia della Salvezza; questi si dispongono con accorta regia teatrale su sfondi naturalistici di paesaggi con cieli, colline, alberi, fiumi, città e palazzi. La maggior parte dei pannelli è organizzata su un doppio registro.

L'Ospitalità di Abramo

Il pannello con *l'Ospitalità di Abramo* si articola in due parti per presentare due momenti della narrazione biblica: in alto si vede Abramo mentre accoglie gli ospiti divini.

L'ospite centrale è evidenziato da una mandorla di luce per esprimere il passaggio continuo del testo dal singolare al plurale (uno/tre), che diede origine all'interpretazione trinitaria dell'evento. Sotto troviamo l'abitazione di Abramo alle Querce di Mamre (tenda/casa) su cui sta il simbolo della croce, perché in questa circostanza viene annunciata la nascita di Isacco, profezia del Cristo. In basso, la scena presenta a sinistra Abramo che invita Sara a preparare il pane e la carne per il pasto.

NEL MONDO DI OGGI Evangelizzare DA ADULTI



A sinistra lo stesso Abramo serve i tre ospiti divini che sono seduti a mensa. Come abbiamo già accennato, questo tema dell'Ospitalità di Abramo merita un'attenzione speciale perché l'arte cristiana, fin dalle catacombe, aveva cominciato a raffigurare la Trinità prendendo spunto dall'affascinante episodio raccontato in Genesi 18: qui si narra del patriarca Abramo che riceve una manifestazione del Signore nel segno della visita di tre ospiti stranieri ("filoxenia"). Fin dai primi secoli, l'uso dei verbi e del soggetto, che alterna continuamente il singolare e il plurale, aveva fatto interpretare questo racconto, come un'allusione trinitaria, velatamente manifestata dunque già nell'AT (*Tres vidit, Unum adoravit*).

L'iconografia di Santa Maria Maggiore aggiunge a questa lettura trinitaria quella sacramentale, poiché il banchetto offerto da Abramo agli ospiti divini prefigura la Mensa Eucaristica. I sacramenti vengono intesi così come "momenti" della Storia della Salvezza che raggiungono l'assemblea cristiana in parole, gesti e segni. Il mosaico testimonia dunque una delle più antiche rappresentazioni del tema, letto in prospettiva eucaristica e trinitaria. Ma il mosaico interpreta anche il bellissimo tema dell'ospitare la vita, mostrando la disponibilità dei patriarchi ad accogliere.

Ospitare la vita

Il figlio promesso è il simbolo del futuro che ti può essere solo donato e ti è donato quando non puoi più fare altro che abitare il presente. È l'accoglienza dell'altro da sé, manifestata nell'ospitalità dei tre stranieri che apre all'accoglienza del figlio che è «l'altro». Accogliere la diversità esprime e rivela, dunque, la possibilità di avere un futuro. Sara è rappresentata perplessa e dubbiosa perché non è facile rendersi disponibili all'accoglienza e al credere, ma il gesto offertorio di Abramo testimonia comunque questa disponibilità. Più avanti il racconto biblico mostrerà come la vita accolta rischia sempre di essere trattenuta e considerata come un possesso; il racconto del sacrificio di Isacco, narrato in Genesi 22, viene proposto come un paradigma per riassumere l'esperienza in cui Abramo ri-accede alla relazione con il donatore per poter ricevere nuovamente il dono. Il sacrificio viene collocato così nella prospettiva del contro-dono per permettere ad Abramo di ridiventare davvero "padre", non "padrone".

Davvero bella è la lezione di quest'opera d'arte! Questa narrazione visiva del testo della Genesi ci ricorda, dunque, ancora una volta che la Parola di Dio sollecita non solo un *intellectus fidei*, ma anche un *affectus fidei*, perché la fede cristiana si colloca prima di tutto nell'ordine della relazione. L'immagina con l'immediatezza del suo linguaggio estetico, che costituisce dunque una celebrazione, un'azione di grazie, che sta a metà strada tra la Parola di Dio e la nostra vita quotidiana.